

388¹) *Ex litteris datis Mediolani, domini Jacobi de Cappel, 8 Iunii 1526.*

Questi signori imperiali et questo popolo sono in grandissimo fastidio et suspetto da l' uno et da l' altro canto, et tutta la notte passata stetero in arme li imperiali et il popolo suspetando una parte di l' altra. Primo hanno fatto venire questi signori imperiali alcune gente sue intorno a Milano et vicine, de le quali il popolo ha suspetato che non vogliano questi signori torli in la terra per danegiarli et tenere a freno questa città et il popolo, de che esso popolo suspetando è stato in arme tutta la notte passata e un pezo de hora, senza però fare movimento alcuno; il che intendendo questi signori mandorono heri sera per il signor Francesco Visconte, ad cui fanno recapito tutti li gentilhomini et homini da ben et de la terra, per esser persona ingenuosa, assai gentile et da bene et molto amatrice del ben de la patria, et gli disseno havere inteso che il popolo era in arme per suspetto che essi non volesseno tore dentro quelle gente novamente venute intorno a Milano, ma che essi gli promettevano et iuravano de non fargeli venire, nè haverli fatti venire a tale effecto, et che in breve farebero ritornarle al suo primo alloggiamento senza consentire che in Milano venisse nè fante nè altro soldato de più de quelli che vi sono, pregando essi signori il prefato signor Francesco che exhortasse et pregasse il popolo ad demetere securamente le arme, perchè non intendevano mancarli in conto alcuno de quanto gli havessero promisso.

Questa mattina da poi hanno mandato li prefati signori dal prefato signor Francesco et da molti altri gentilhomini deputati di la terra che sono comparsi nanti et tutti loro signori, per li quali è stato mostro a li prefati gentilhomini una lettera del cavalier Pusterla de 27 del passato scritta de castello a missier Pietro suo fratello laudandolo di quanto fece l' altro giorno in favore de la patria et del signor et patrone suo, et exhortandolo ancor in l' advenir ad prender l' arme quando serà avisato da missier Carlo de la Tela, o che esso conosserà esser de bisogno; quale missier Carlo de la Tela non è già in la terra che si sappia, et intesi già molti di che era in Crema. La quale lettera non si sa come sia pervenuta a le mane de questi signori, o per essere stata tolta a cui la portasse dal castello, o che

sia stata ritrovata in una balla fu tirata fuori del castello, il che non si sa bene. Per la quale lettera questi signori hanno pensato et ditto a questi prefati gentilhomini milanesi, che gli rinesce di tal disordine, havendo cognosciuto la maggior parte di essi zentilhomini imperiali, ma che per cautione de l' interesse de l' Imperatore et de le proprie . . . intendeno voler confinar alcuni di questi gentilhomini che essi suspettano che faziano il capellazo et capo del popolo, *maxime* missier Petro Pusterla: qual il prefato signor Francesco ha pregato ad removersi di tal suspetto et opinione de confinarli. Essi signori gli hanno pur replicato de volerli pur confinar, ma ove voranno loro, pur che stiano fora di qua, et che non serano più che 4, o 6, nè gli hanno ancor specificati per nome.

El signor abate de Nazara ha ditto ivi in Consiglio, che sarebbe bene veder de assicurarsi per altro modo, considerando che li gentilhomini sin hor si sono dimostrati imperialissimi; qual parole sono interpretate che vorebbero conciarla a dinari; ma io intendo che il popolo non vole consentir nè l' uno nè l' altro, nè a darli dinari, nè al confinar alcuno, et così si sta. Questi soldati imperiali hanno fatto molti repari de travi et de asse con le archibusi da poter tirar, alti a la cinta di un homo, quali tengono nascosti per poter in un tratto gitare in le strate et servirsi per riparo de essi; havevano ancor provisto la notte passata de una gran quantità di torze, et sono stati tutta la notte passata in arme et in Consiglio, quali Consigli fanno in tre modi. Uno è che quando non pono far altrimenti et per qualche loro comodo domandano il prefato signor Francesco Visconte, overo esso con li deputati de la terra; ne fano de una altra sorte senza li prefati di la terra, ma con il protonotario Carazolo; l' altro senza esso et senza li prefati, ma *solum* tra loro signori capitanei, lo abate Lopez Urtado et don Hugo, qual si è ditto questa matina che hoggi aspettava uno salvo conduto de la Santità di Nostro Signore per partirsi hoggi per Roma. Ancor hoggi è partito il commendator Errera per Spagna, qual porta le lettere di vostra excellentia *directive* a missier Soardino.

El prefato don Hugo et lo abate et il prefato Errera fono non heri l' altro a Monza ad parlar al Morone, quale intendo che ha ditto assai male con imputatione del signor ducha de Milano. Morone rimandorno subito a Trezo et essi ritornorono la sera qua.

Io intendo per certo che questi Signori hanno

(1) La carta 387* è bianca.